

**Domande  
e risposte**

## Chi è in cura adesso deve interrompere i trattamenti

**P**robabilmente mangiare una bistecca cotta male alla griglia o un piatto di insaccati ci può far ingerire più nitrosammine (sostanze riconosciute come cancerogene) di quelle che oggi sono sotto la lente di ingrandimento degli esperti dell'Ema (l'Agenzia Europea del Farmaco) e dell'Aifa (quella italiana) perché presenti in alcuni farmaci. Ma chi sta seguendo terapie con i vari farmaci disponibili sul mercato qualche domanda se la pone. Cerchiamo di rispondere con l'aiuto di Alessandro Mugelli, presidente della **Società Italiana di Farmacologia (Sif)**. **Le nitrosammine nei farmaci sono un pericolo?**

«In realtà la loro presenza, anche se certificata, non comporta un serio rischio di tumore. Perché in genere si tratta di quantità minime. Anche se questi medicinali sono presi per lungo tempo e a dosi elevate».

**L'Ema ha dato indicazioni alle aziende perché verifichino proprio la presenza di queste sostanze in tutti i farmaci che hanno messo in commercio.**

«Sì, si tratta di un principio di precauzione. Meglio verificare a priori che cosa può succedere».

**I pazienti in trattamento con questi farmaci come si devono comportare?**

«Niente panico. Possono continuare ad assumerli. Perché l'eventuale presenza di nitrosammine non è mai così elevata da rappresentare un danno per la salute».

**C'è però il precedente della ranitidina. L'Aifa ha dato disposizioni, da un lato per la sua sospensione, dall'altro per un uso più attento?**

«Sì, la ranitidina oggi è molto diffusa come antiacido per la cura di disturbi dello stomaco. Al momento l'Aifa ha vietato le formulazioni prodotte specificamente da un'industria indiana (proprio per il rischio di contamina-

zione da nitrosammine). E, per quella prodotta da altre aziende, ha invitato i pazienti a rivolgersi al loro medico o al farmacista, se stanno prendendo un prodotto da banco».

**Come si devono comportare i medici, o i farmacisti che prescrivono questi prodotti?**

«Tutto si basa sul concetto di rischio-beneficio. Se il paziente ha un'alternativa all'uso del farmaco (in questo caso la ranitidina) può cambiarlo. Se invece la sua malattia richiede proprio "quel farmaco" dovrebbe continuare la cura».

**Non sono eccessivi questi controlli chiesti adesso?**

«No, tutte queste limitazioni significano che il sistema di sorveglianza sui farmaci garantisce i cittadini. E ne tutela la salute. Purtroppo questo non avviene su molte terapie alternative che possono fare più danni di quelle nostre, ufficiali».

**A. Baz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

